

Santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe

Dal Vangelo secondo Luca

I genitori di Gesù si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio, e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme.

Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte.

Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro.

Scese dunque con loro e venne a Nàzaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini.

L'episodio del ritrovamento di Gesù nel tempio di Gerusalemme è davvero "emblematico", tant'è che gli stessi Maria e Giuseppe, dopo la spiegazione offerta loro da Gesù, non riescono comunque ad afferrarne il significato. Cerchiamo di evitare il rischio di darne una lettura di tipo "umana", magari dicendo che anche Gesù da piccolo disobbediva ai suoi genitori. Infatti, proprio per evitare questo abbaglio, l'evangelista Luca ci tiene a puntualizzare che, dopo il suo ritorno a Nazaret, Gesù «*stava loro sottomesso*».

Poi, se ci pensiamo bene, non è vero che Gesù ha disobbedito ai suoi genitori, infatti non è andato contro un loro comando. Non è scappato di casa, non si è ribellato ai suoi genitori, svincolandosi furbescamente dalla loro custodia, è solo "rimasto" lì dove i suoi genitori lo avevano portato, a Gerusalemme, per festeggiare la Pasqua. Perché Gesù vuole "rimanere" nel tempio di Gerusalemme? Mettiamoci per un attimo nei panni di Gesù che, avendo compiuto i dodici anni, ha ormai raggiunto la "maggiore età" religiosa, per cui è chiamato anche lui come tutti gli altri ebrei adulti a recarsi a Gerusalemme per compiere il culto a Dio prescritto dalla Legge. Era perciò la sua "prima volta" a Gerusalemme e al tempio ...

L'evangelista Luca, poi, nella sua grande abilità narrativa, ci mostra dei segnali, per farci capire il significato profondo di quell'episodio. Per esempio il fatto che «*dopo tre giorni*» riuscirono finalmente a trovare Gesù, un chiaro rimando al mistero della sua morte e risurrezione, che sarà compiuto proprio lì a Gerusalemme, all'interno della stessa festa di Pasqua ... Possiamo, allora, dire che il "mistero" della non comprensione di Maria e Giuseppe è una sorta di anticipazione della difficoltà a comprendere il "mistero" ancora più grande della passione, morte e risurrezione di Gesù ...

Ma, torniamo a Gesù, perché soltanto lui può darci la "chiave" giusta per comprendere il suo misterioso "restare" nel tempio di Gerusalemme, senza comunicarlo ai suoi genitori. Ecco le sue parole chiarificatrici: «*Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?*». È come se Gesù, per la prima volta, abbia preso coscienza (o comunque è la prima volta che lo comunica pubblicamente) della sua "vera" identità: dell'essere il Figlio unigenito del Padre che si è fatto uomo ... Non è un caso, allora, che questa scoperta-rivelazione Gesù la faccia proprio all'interno del tempio di Gerusalemme, il luogo dove abita la "presenza" di Dio, il luogo "santo", possiamo dire, dove Gesù può sentirsi maggiormente a "casa" ... È come se Gesù dicesse a Maria e a Giuseppe: "La mia vera casa non è quella dove viviamo a Nazaret, ma è il luogo dove "dimora" il Padre mio: è questo tempio!".

Santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe

In realtà, sappiamo che Gesù, nella sua predicazione, spiegherà che il vero tempio di Dio non è fatto di pietre e non è legato ad un luogo particolare, ma è il cuore degli uomini che si aprono all'azione santificatrice dello Spirito Santo: *«viene l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre [...] i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità»* (Gv 4,21-23).

Quale può essere, allora, il messaggio di questo episodio evangelico per noi, in questa festa della Santa Famiglia? Tenendo presente che questa festa è inserita all'interno del tempo liturgico del Natale, credo che il messaggio che Gesù oggi ci vuole comunicare è l'esortazione a mettere "Lui" al centro di ogni famiglia. È lui, infatti, la pietra angolare, la solida roccia sulla quale "costruire" e "modellare" tutte le relazioni familiari: marito-moglie, padre-figli, madre-figli e viceversa, in modo che ogni famiglia possa crescere, come Gesù e unita a Gesù, in *«sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini»* ...